

Medio Oriente

La ricerca della pace

Haddad: "La concordia va costruita con piccoli gesti. A volte basta un saluto"

In questo contesto di guerra, costruire la pace sembra impossibile. L'odio contrapposto pare ostacolare qualsiasi tentativo di riportare la concordia in Medio Oriente. Ma c'è chi, ostinatamente, crede che si possa costruire il dialogo e si possa sperare in una regione nella quale ebrei, musulmani e cristiani possano vivere uno a fianco dell'altro. Lui si chiama André Haddad ed è il direttore di Corpus Holy Land, organizzazione che lavora per fare crescere lo spirito della convivenza all'insegna della dottrina sociale della Chiesa.

"Le comunità sono spaccate - osserva -. Ebrei, musulmani e cristiani fanno fatica a rapportarsi. C'è una forte polarizzazione che alimenta i dissidi e fa sì che le tensioni continuino e creino ulteriore odio e diffidenza". Negli ultimi anni il Patriarca latino, card. Pierbattista Pizzaballa, ha parlato di un esodo dei cristiani dalla Terra Santa, ma stanno fuggendo anche molti ebrei e musulmani. Il contesto è sempre più difficile e diventa quasi impossibile crescere bambini e bambine in un clima d'odio. "L'unica ricetta - continua Haddad - è quella dei piccoli passi. Ogni giorno bisogna compiere piccoli gesti di riavvicinamento. A volte basta anche un saluto, un sorriso. Bisogna avvicinare i più giovani e aiutarli, attraverso il gioco e la musica, a vivere insieme".

Haddad guarda anche alla tradizione cristiana per promuovere la pace. "Quella ebraiche e quella musulmana sono comunità molto unite e coese. Offendere un componente è come offendere tutti - conclude -. La tradizione e la fede cristiana parla di perdono. Il perdono ci permette di guardare oltre la tragedia e di uscirne. Noi, come cristiani, dobbiamo testimoniare il perdono e dobbiamo parlarne come di una strada possibile per sconfiggere l'odio e la diffidenza tra le comunità. La strada è stretta, ma dobbiamo percorrerla. È l'unica possibile".



André Haddad,
direttore
di **Corpus
Holy Land**

Solidarietà

CELIM e EL Kalil Foundation hanno rilanciato la produzione di olio di oliva nel Sud del Libano, realizzando una stazione di imbottigliamento, registrando un brand commerciale e avviando la commercializzazione. Nell'iniziativa sono stati coinvolti 110 colivicoltori. I bombardamenti hanno distrutto 2.000 ulivi in una zona coinvolta nel progetto.

CELIM ha attivato una raccolta fondi per consentire la ripiantumazione degli uliveti.

[Impact-to-change.celim.it/dona-ora/](https://www.impact-to-change.celim.it/dona-ora/)